

L'orso

"Dai, dai. Fai l'orso".

"Ancora?" rispose il fratello.

"Growl" fece, mostrando i canini. E alzò le braccia, come per catturarla.

"Ma no. Non così", disse la bambina. "L'orso è PIÙ cattivo".

"**GROWL!**" fece il fratello a voce alta. E si mise a girare inferocito per la stanza, a quattro zampe. Il labbro superiore, sollevato, lasciava scoperte le gengive. Dai lati della bocca colava saliva.

"Oddio. Che paura!" strillò la bambina. E si rintanò in un angolo.

"Però", continuò da contro il muro, "l'orso è più grande. Più peloso. E ha i piedi più larghi e più piatti...".

Il ragazzo si trasformò: le mani, il viso e tutto il corpo si ricoprirono di peli lunghi e fitti. I vestiti si lacerarono e diventò grosso. Più grosso. Ancora più grosso. Enorme. Occupava metà della cameretta.

Dalle zampe spuntarono artigli ricurvi, affilati come lame.

E con un terribile "Graaaaawlllll" l'animale balzò sulla bambina, e la sbranò.

"Hey. Mi fai male", disse la piccola, liberandosi dall'abbraccio del fratello. "Cambiamo gioco".

Parole che si ripetono o si somigliano, frasi omogenee, stile regolare. Effetto: sbadigli, anche con argomenti buoni. O fastidio, come per un disco che salta. "Variatio" è la soluzione. Una scrittura brillante è fatta di continue variazioni, nelle parole, nelle frasi, nel ritmo, nello stile. È un gioco che richiede fantasia e versatilità, come quello dei due fratelli, o degli amici, o degli amanti.

